

Giovedì 30 gennaio 1997

Milano

l'Unità pagina 21

ELEZIONI. Raccolta di firme contro lo slittamento della consultazione

Amministrative: Roma verso il rinvio ma Milano resiste

LAURA MATTEUCCI

■ A Roma pare ormai deciso. Ma a Milano sono in molti a non volerci credere. E a continuare ad opporsi. Tanto che verrà pure organizzata una raccolta di firme «contro». Ma sullo slittamento delle amministrative da giugno a novembre è indubbio che la convergenza delle forze politiche nazionali sia sempre più evidente. Ieri si è definitivamente espresso anche Silvio Berlusconi che, da Madrid, ha fatto sapere di essere «personalmente non contrario». Di più: ha anche aggiunto di avere già parlato dell'ipotesi con gli altri leader del Polo, e che la sua impressione è che fossero tutti d'accordo. Persino Riccardo De Corato, senatore e consigliere comunale di An, finora strenuamente contrario al rinvio, sta - pur a malincuore - slittando verso il possibilismo: «Non dico pregiudizialmente di no - commenta - Anche se rimaniamo convinti che, perlomeno a Milano, rinviare rappresenta una vera e propria sciagura. Oltretutto, almeno finora, non mi sembra ci siano in gioco questi fondamentali motivi per farlo...».

Se il consiglio comunale si è già espresso nel merito mesi fa votando un ordine del giorno contrario, adesso si fa viva anche la Regione: di ieri la mozione, presentata dai consiglieri socialisti e sottoscritta anche da alcuni colleghi di Rifondazione, in cui si chiede che «il consiglio regionale si esprima apertamente affinché venga garantito agli elettori di votare a scadenza naturale, secondo la più normale regola della democrazia». Tra l'altro, sempre a proposito dei socialisti del Si, ieri hanno anche annunciato l'intenzione di costituire per le prossime amministrative (quando saranno) una coalizione autonoma che raccolga tutta l'area laica, liberale, riformista e ambientalista - come si

legge in una nota - con un proprio programma e un proprio candidato sindaco».

Italia Democratica, intanto, ha deciso di organizzare anche una raccolta di firme «contro lo scippo delle elezioni», per la quale si appella a tutte le forze politiche; a partire da sabato prossimo, e per una settimana, verranno allestiti dei banchetti in centro (di sicuro, uno in piazza San Babila), e le firme verranno poi consegnate in Prefettura. «Non esiste nessuna concomitanza credibile - commenta il leader di Italia Democratica Nando dalla Chiesa, d'accordo anche con il deputato Verde Alfonso Pecora-

rio Scario - che legittimi uno spostamento; si tratta solo di una proposta partitocratica, oltretutto su una materia delicatissima come quella del rispetto delle scadenze naturali elettorali».

Anche via Voltumo prosegue sulla linea del no. Nonostante a Botteghe Oscure l'orientamento sia ormai completamente differente. «D'accordo che si decida per un unico turno elettorale - dice Alex Iriondo, segretario provinciale del Pds - Ma non capisco perché cambiare in corso d'opera. Insomma, se bisogna modificare le regole, lo si faccia dopo questo turno elettorale. Noi rimaniamo della nostra opinione: la città ha bisogno di un governo legittimato dagli elettori».

ANTONIO PANZERI

«La città è alla paralisi non può subire i tempi della politica»

■ Assolutamente contrario all'ipotesi di slittamento a novembre delle amministrative è Antonio Panzeri, il segretario della Cgil milanese, che parla di «evidenti contraddizioni» nello scenario politico e spiega i motivi del «no».

Il rinvio delle elezioni appare sempre più probabile. Oltre al Polo, anche il capogruppo del Pds alla Camera, Fabio Mussi, si è detto favorevole, per evitare l'accavallarsi di amministrative, referendum, bicamerale, finanziaria: una motivazione irragionevole?

No, certo che no. Non è irragionevole. Le motivazioni per uno slittamento si possono anche comprendere, davvero. Ma non per questo condividere. Sono d'accordo sul fatto che i lavori della bicamerale debbano procedere senza intoppi, senza dubbio, mi auguro pure che producano degli effetti politici vantaggiosi per tutti; ma non capisco che c'entri questo con le amministrative milanesi. Insomma, qui siamo di fronte ad una serie di evidenti contraddizioni. E la prima, proprio a proposito di bicamerale, è che mentre

si sta cercando di definire delle nuove regole, qui si parla di violarne una.

Si potrebbe obiettare che, in fondo, si tratterebbe di un rinvio di pochi mesi...

Questa è una questione di principio. Le regole vanno rispettate, le scadenze devono essere mantenute, ne va della credibilità del Paese. Non è un problema temporale, non si tratta di giorni o di mesi. Tra l'altro, rischiamo anche di creare dei precedenti: si potrebbe riproporre una situazione analoga, e potremmo essere noi a scendere in campo a gridare allo scippo. Le elezioni sono un diritto dei cittadini, non assoggettabile agli interessi delle forze politiche.

A quali altre contraddizioni accennava?

A quella che riguarda l'autonomia politica delle città. Proprio adesso, quando si parla di federalismo, di decentramento di poteri, l'autonomia di un comune viene chiaramente lesa. Insomma, con una metafora: se ci sono dei lavori in corso a Roma, non è che per questo l'intera rete via-

ria italiana debba venire bloccata. Qui si ripropone, ancora una volta, il problematico rapporto tra politica e società civile. E non è che la seconda debba per forza sempre soccombere. Poi, bisogna anche entrare nel merito, esaminare le varie situazioni, che possono variare di città in città.

Che significa?

Che a Milano le elezioni non sono rinviabili. Che i giudizi di merito sulla Giunta e il Consiglio comunale, che non riesce più da tempo ad affrontare le questioni importanti e che sopravvive a stento con un lento trascinarsi, sono già stati espressi più volte e da più parti. Non si può continuare così: bisogna riprendere a lavorare, il rilancio della città è fondamentale e urgente. Ci sono dei problemi di merito da affrontare, quindi la scadenza elettorale va salvaguardata e rispettata. Tutte le altre motivazioni fanno parte di una trattativa politica che per la città risulta di ben scarso interesse. L'esigenza di votare a giugno non si può piegare ad un'esigenza più generale della politica.

Comunali**Servizi funebri niente straordinari**

La riapertura del confronto con l'Amministrazione comunale sulle problematiche dei servizi mortuari: questa la richiesta avanzata dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, dalla rappresentanza sindacale unitaria (Rsu) di Milano e dal coordinamento settore mortuario della città, che hanno confermato lo stato di agitazione. Lo comunicano in una nota gli stessi sindacati e il coordinamento, lamentando il ritardo dell'amministrazione comunale rispetto agli impegni assunti. Prima iniziativa di lotta contro «una situazione ormai insostenibile che vede penalizzato il personale ad ogni livello funzionale che abbia denunciato disfunzioni senza sudditanze dirigenziali» sarà l'astensione dalle prestazioni straordinarie.

Cartiera Binda**Il sindaco riceve lavoratori e sindacati**

Il sindaco di Milano, Marco Formentini, e il vicesindaco, Giorgio Malagoli, hanno incontrato ieri a Palazzo Marino una delegazione del consiglio di fabbrica della cartiera Binda di Conca Fallata (Milano) e alcuni rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. La proprietà, come è noto, ha annunciato nei giorni scorsi la volontà di liquidare la cartiera. Il sindaco, precisa una nota del Comune, «ha espresso contrarietà per l'annunciata decisione di chiudere definitivamente l'azienda». La chiusura, ha ricordato Formentini, «contrasta in primo luogo con l'impegno dell'Amministrazione a mantenere sul proprio territorio un polo produttivo che, nell'ambito dell'industria cartaria, si è sempre contraddistinto per l'alto valore aggiunto. Inoltre la decisione «compromette un importante progetto di teleriscaldamento che vede protagonista la cartiera Binda e l'Aem», l'Azienda energetica municipale». Il sindaco ha infine confermato l'intenzione di non modificare la destinazione urbanistica della zona, «che rimarrà industriale a tutti gli effetti».

Anestesia letale**È morta la donna in coma da 7 giorni**

È morta ieri pomeriggio la donna di 33 anni che avrebbe dovuto sottoporsi a un intervento di chirurgia estetica in una struttura privata ma che dopo l'anestesia era entrata in coma, tanto che ne era stato disposta il ricovero nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale Fatebenefratelli di Milano. R.M., di Como, mercoledì scorso si trovava presso il centro medico privato «Doc service» di Milano per un intervento di liposuzione. Tutto era pronto per l'operazione, ma dopo l'anestesia le condizioni della donna erano improvvisamente peggiorate e la poveretta era entrata in coma. Immediatamente ne fu disposta il ricovero in terapia intensiva al Fatebenefratelli, ma tutte le cure sono state inutili e la donna, a distanza di una settimana dall'entrata in coma profondo, è deceduta, per cause che verranno accertate dall'autopsia disposta dall'autorità giudiziaria.

Con l'Airc**«Arance della salute» raccolti 4 miliardi**

Tre miliardi 750 milioni di lire: è la somma che l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc) ha raccolto in una sola giornata, il 25 gennaio, grazie alle 300 mila persone che in tutta Italia hanno acquistato le «arance della salute», aderendo all'invito dell'Airc a «farsi del bene e aiutare la ricerca sul cancro». «È una somma importante - ricorda l'Airc in una nota - perché concorre ad assicurare l'attività di oltre 400 laboratori presso istituti oncologici, università ed enti ospedalieri in tutta Italia. Inoltre è un evento che porta in sé un implicito messaggio educativo sull'importanza di una corretta alimentazione quale elemento rilevante per proteggersi dai tumori». Oltre ai 300 mila acquirenti di «arance della salute», l'Airc ringrazia «10 mila volontari che sabato 25 gennaio hanno offerto la loro disponibilità; le numerose trasmissioni televisive, i telegiornali e giornali radio (Rai, Mediaset, Telemontecarlo) che hanno dato risonanza alla manifestazione; la Regione Sicilia, la provincia di Siracusa e i Comuni di Lentini, Carlentini, Francoforte e Scordia per il cospicuo contributo finanziario che si aggiunge alla somma raccolta».

I dubbi del Coreco sulla Scala

Sono almeno sei i motivi di perplessità che hanno spinto il Coreco a sospendere la delibera comunale riguardante l'approvazione del progetto per i lavori di adeguamento dei padiglioni dell'ex Ansaldo a destinazione a sala prove e allo stabilimento di produzione per il Teatro alla Scala. La sospensione della delibera, che fa parte del «pacchetto di interventi per il progetto «Scala 2001» insieme alla realizzazione di un secondo teatro alla Bicocca e alla ristrutturazione della sede tradizionale del Piermarini, mette in discussione l'intero progetto, sia per lo slittamento dei tempi che per il venir meno dello stanziamento di 20 miliardi per l'Ansaldo. L'organismo di controllo vuol saperne di più, tra l'altro, sul precedente progetto commissionato dall'amministrazione per lo stesso intervento e di cui non si fa menzione nella delibera.

Bisca nel nome di Salvemini

Un circolo culturale centrale dell'azzardo

■ Ufficialmente circolo culturale, di fatto bisca. Biliardi, tavoli da gioco, dadi, carte, videopocher, montagne di fiches. Tutto l'occorrenza per il gioco d'azzardo. E difatti al Circolo culturale Salvemini di via Polesine 2, aperto almeno una ventina d'anni fa dai socialisti, a tarda sera si abbassava la serranda e si tiravano fuori gli «arnesi del mestiere». La polizia ha fatto irruzione ieri alle 2.15. Quando gli uomini del 5° turno dell'Ufficio prevenzione generale della questura, arrivano in via Polesine, la porta è chiusa, si Dietro la vetrata si intravede gente che si alza dal tavolo da gioco per cercare una via d'uscita. Invece sono costretti a subire la con-

suetta trafila dell'identificazione e della denuncia. Ma del resto ne sono avvezzi: la maggior parte di loro ha già avuto noie con la giustizia, fino all'associazione a delinquere di stampo mafioso.

Il circolo, socialista, raccontano in zona, è stato aperto parecchi anni fa, almeno una ventina. Ospitato nello scantinato di una casa di ringhiera, per anni la frequentazione è stata quella tipica dei circoli popolari. La musica è cambiata dopo che i locali sono stati ristrutturati, sei, sette anni fa, assumendo un aspetto quasi pretenzioso. Coincidenza singolare, quando il bar più importante della zona, in piazza Ferrari, ha tolto i bi-

liardi per allontanare i «balordi», all'incirca nello stesso periodo, due miliardi sono comparsi al Salvemini. Da quel momento cambiano anche le frequentazioni. La gente comincia a mostrare insofferenza per quel locale dove il movimento finisce alle prime luci dell'alba e alla chiusura si formano i capannelli per strada disturbando il sonno degli abitanti. E si vociferano di altri loschi traffici. Le segnalazioni alla polizia piovono e ieri mattina si decide l'intervento, che si conclude con la chiusura del locale, i 25 denunciati fra cui Walter C. di 46 anni, titolare del locale, il sequestro di tutto l'arsenale del gioco d'azzardo e circa 1 milione e 300.000 lire.



I banchi della giunta in consiglio comunale; a lato, Antonio Panzeri

De Bellis

In Regione nuovo rinvio per la legge-sanità, sindacati pronti a mobilitarsi se la Giunta non cambia rotta

«Centro-destra diviso e imballato»

MARCO CREMONESI

■ Rifioritura della sanità: la maggioranza di centro-destra proprio non ce la fa. Il contestato progetto di legge dell'assessore Carlo Borsani (An) ha fatto capolino ieri in aula, ma poco dopo la discussione è stata di nuovo rinviata. Se ne riparerà - ma il forse a questo punto è d'obbligo - la settimana prossima. E intanto, ogni volta che si aggiorna il conto, gli emendamenti al testo redatto dal centro-destra sono sempre più numerosi: ieri si è arrivati alla bella cifra di 6024.

L'ennesimo stop è arrivato dopo l'incontro dei capigruppo con i sindacati confederali: «Il comportamento della giunta è inqualificabile - ha detto il segretario regiona-

le della Cgil Mario Agostinelli - dopo avere liberamente firmato un accordo con Cgil, Cisl e Uil ed essersi impegnata a riscrivere il progetto di legge in base ai contenuti dell'intesa, ha presentato un testo che giudichiamo incoerente con la lettera e lo spirito dell'intesa stessa». Dunque «il sindacato è pronto alla mobilitazione». Addirittura, i pensionati Cisl sono «pronti a tornare in piazza senza attendere l'esito del confronto fra rappresentanti della giunta e quelli sindacali».

All'incontro, i sindacati hanno portato un lungo elenco di critiche al progetto di legge, che la giunta dovrebbe tradurre in emendamenti entro martedì. A quel punto,

proseguire la discussione in aula avrebbe avuto poco senso: i capigruppo hanno quindi deciso di congelare il dibattito fino a quando il governo regionale non avrà messo nero su bianco le sue correzioni.

Resta da capire il perché alla fine di gennaio il centro-destra non abbia dato seguito a un accordo che risale a novembre: ad oggi, una perdita secca di oltre due mesi di tempo. Per il capogruppo della Quercia Fabio Binelli, la maggioranza è «imballata, incapace di uscire dalle sue contraddizioni, ma anche semplicemente di dialogare con i sindacati ed enti locali», mentre Pippo Torri di Rifondazione comunista parla di «sfascio della maggioranza». Sembra infatti che non tutte le componenti del

centro-destra esultino per la drastica riduzione di Usls e aziende ospedaliere prevista dagli ultra del Polo: forze con una presenza sul territorio più consolidata - ad esempio il Cdu - non vedrebbero di buon occhio la concentrazione delle strutture che piace a Forza Italia, partito aziendalista nei suoi cromosomi.

E infatti, nei corridoi del Pirellone ieri impazzava il toto-ospedali, con i consiglieri provenienti dalle province preoccupati della possibile scomparsa di presidi sanitari dal loro collegio elettorale.

Ma secondo l'assessore Borsani, se il progetto di riforma resta al palo, la colpa è di Rosy Bindi. L'assessore infatti ritiene che «l'intervento del ministro della sanità sulla nostra delibera per l'accredita-

mento al servizio sanitario nazionale ha creato un dannoso clima di scontro ideologico. Ma noi abbiamo fatto molti passi verso le richieste del sindacato».

Il ministro Bindi la scorsa settimana aveva fatto sapere che «l'accredimento indiscriminato delle strutture private in violazione degli indirizzi fissati dal governo rappresenta un vero e proprio arbitrio». Un arbitrio, ma a quanto sembra anche un vistoso aggravio della spesa: Marisa Fugazza della segreteria regionale Cgil sottolinea che «il deficit della sanità lombarda era assestato sui 450 miliardi all'anno circa. Nel 1996, il buco nelle casse regionali è almeno doppio: si trasformerà in tagli non solo alla sanità ma anche ai servizi sociali dei Comuni».

«Sciopereremo per il Giorno»

Ieri assemblea della Fnsi al Piccolo Teatro

■ La Fnsi minaccia uno sciopero dei giornalisti, che potrebbe coinvolgere anche i poligrafici, se dovessero fallire le trattative per evitare la liquidazione del Giorno. Lo ha affermato ieri, durante una manifestazione nazionale dei giornalisti al Piccolo Teatro, il segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi, che ha voluto lanciare «un grido d'allarme» per la grave crisi che sta attraversando l'editoria italiana, che conta circa 1.800 disoccupati, di cui un terzo nella sola Lombardia, oltre a vaste aree di precariato.

L'iniziativa è stata promossa dalla Fnsi, dall'Associazione lom-

barda Giornalisti e dai Cdr di Gironio, Sei Milano, Rcs, Editoriale Italiana, Moda e King, gruppo Della Schiava. «Il Giorno rischia davvero di chiudere - ha detto Serventi Longhi - perché il governo non ha dato risposte risolutive agli interrogativi del sindacato (una risposta positiva è giunta solo dal garante per l'Editoria)».

Alla manifestazione sono intervenuti, assicurando il loro impegno perché il Giorno non chiuda e si risolvano le altre situazioni editoriali, rappresentanti dei Cdr delle testate in crisi, il presidente della Provincia di Milano Lívio Tamperi, il vice presidente della Regione

Lombardia Alberto Zorzoli, il segretario della Camera del Lavoro Antonio Panzeri ed esponenti del Pds e di Fi.

Gli interventi dei giornalisti hanno messo in luce le gravi difficoltà in cui il sindacato si muove per difendere i colleghi in una realtà, dove è in atto una ristrutturazione selvaggia in tutti i settori, dalle agenzie all'emittenza radiotelevisiva pubblica e privata, ai giornali quotidiani e periodici, che coinvolgono per esempio la redazione giornalistica di SeiMilano, di King, del gruppo Della Schiava e di altre testate presenti all'incontro al Piccolo Teatro.